

a cura di marcello panzarella

# E.JOURNAL

palermo architettura / n. 14 / feb. 2013

common ground for architecture?

progettare per insegnare a progettare

architetture in sicilia / aldo li bianchi, casa a uesta

architetture in sicilia / giuseppe pellitteri, chiesa ad agrigento

cannatà e fernandes/ due opere in portogallo

titoli urbani

palermo /cantieri culturali alla zisa 2.0

piero bottoni a palermo /un esercizio di ridisegno

senza issn

unipa risiko game!

## SOMMARIO

### avant-journal

- IL NUCLEO VITALE DELL'ARCHITETTURA DI PASQUALE CULOTTA/ *giuliano gresleri* 5
- COMMON GROUND PER L'ARCHITETTURA DEL NOSTRO TEMPO?  
NOTE A MARGINE DELLA XIII MOSTRA INTERNAZIONALE DI ARCHITETTURA ALLA  
BIENNALE DI VENEZIA/ *gianfranco tuzzolino* 9
- PER INSEGNARE A PROGETTARE BISOGNA AVER PRATICATO IL PROGETTO/ *proarc* 16
- FACENDO SEGUITO AL COMUNICATO DI PROARC/ *testimonianze* 18
- PRECISAZIONI SULLA POSIZIONE DI PROARC/ *marino borrelli per il cd proarc* 19

### dal basso

- DOV'É L'EUROPA SOLIDALE? 20

### ai lettori

- FOR FREE/ *marcello panzarella* 23

### esperienza dell'architettura

- ALDO LI BIANCHI, UNA "PETITE MAISON" A USTICA/ *redazione* 27
- UNA CASA DI QUI E D'ALTROVE/ *marcello panzarella* 28
- GIUSEPPE PELLITTERI. COMPLESSO PARROCCHIALE DI SAN GREGORIO  
AD AGRIGENTO/ *redazione* 37
- MICHELE CANNATÀ & FÁTIMA FERNANDES. LABORATORIO DEL PAESAGGIO  
A GUIMARÃES/ *redazione* 49
- MICHELE CANNATÀ & FÁTIMA FERNANDES. RECUPERO E AMPLIAMENTO  
DEL "CENTRO ESCOLAR DOS COMBATENTES" AD OVAR, PORTOGALLO/ *redazione* 73
- VITO CORTE. CASA DELLE MOTO, TRAPANI/ *redazione* 95

## *segue sommario*

### **lavori in corso**

- BRUNO MESSINA E FRANCESCO INFANTINO. CASA "EP" A PALAZZOLO ACREIDE, 2010/ *redazione* 100

### **in breve**

- COMUNICATI DELL'DAPPC DI PALERMO/ *a cura di mario chiavetta* 103

### **la città che manca**

- TITOLI URBANI/ *nicola giuliano leone* 105

### **ricerca/azione**

- PALERMO. CANTIERI CULTURALI ALLA ZISA 2.0. ZISALAB\_AZIONI, PROGETTI E VISIONI PER UN PROGETTO URBANO/ *giuseppe marsala* 119

### **esercizi di architettura**

- PIERO BOTTONI A PALERMO. IL PROGETTO DEL NUOVO MACELLO, 1929/ *alice franchina* 133

### **nella scuola**

- PROGETTO DI UNA INSTALLAZIONE PRESSO LA BIENNALE DI VENEZIA, NELL'AMBITO DEL IV CARNEVALE DEI RAGAZZI/ *liceo artistico statale g. damiani almeyda di palermo, classe III c* 153

### **identificazioni**

- SENZA ISSN/ *andrea sciascia* 156

### **i mostri**

- UNIPA RISIKO GAME/ *marcello panzarella* 161
- NO MUOS 165

### **memorie/memories**

- AULA 9 166

### **nel prossimo numero**

- LA CENTRALE ELETTRICA DI AUGUSTA (1959), DI GIUSEPPE SAMONA', PREMIO INARCH 1961/ *giuseppe samonà* 168

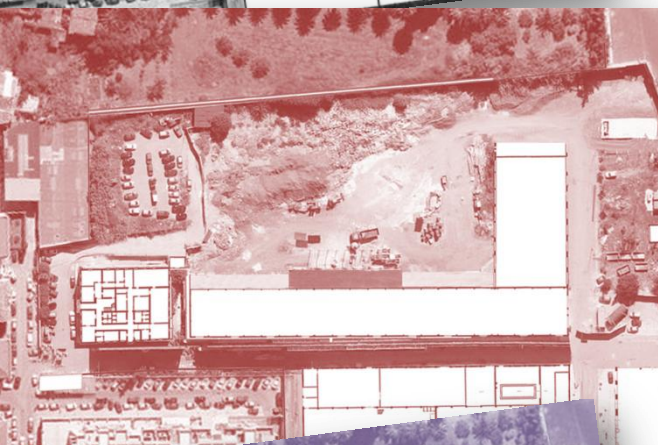
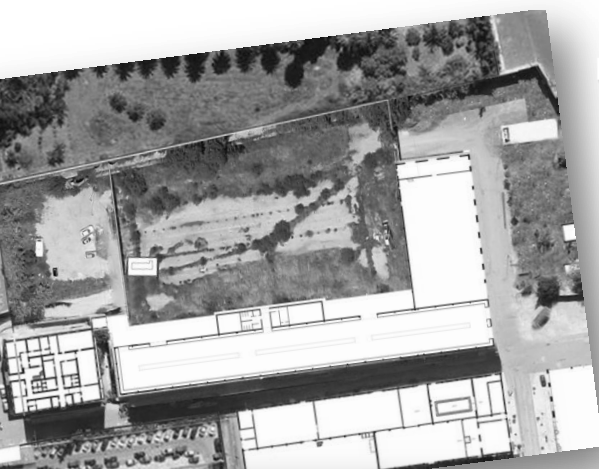
ricerca/azione

## **PALERMO. CANTIERI CULTURALI ALLA ZISA 2.0**

**ZISALAB\_AZIONI, PROGETTI E VISIONI PER UN PROGETTO URBANO/** *Giuseppe Marsala\**

Dopo qualche mese torno a scrivere di un'area urbana di importante valore strategico per la città di Palermo, che vive oggi una fase interessante di trasformazione. Ho già raccontato in questo giornale dei processi di riappropriazione civica e di partecipazione che i cittadini avevano messo in campo nel riattivare l'attenzione pubblica su questo luogo. Torno oggi sul tema della trasformazione dei Cantieri alla Zisa poiché quei processi, che avevano costituito un alimento necessario per l'individuazione di programmi e aspettative della città, hanno generato un'interazione fertile tra istituzioni, cittadini e ricerca universitaria. Un'interazione che sta ancora muovendo i primi passi ma che ha già sperimentato alcune pratiche ascrivibili a tutti gli effetti nel campo della ricerca/azione. Tra il novembre e il dicembre del 2012, infatti, gli spazi dei Cantieri Culturali alla Zisa sono stati "abitati" da ZisaLab, un laboratorio di ricerche e progetti di architettura urbana. Si tratta di un Laboratorio di Laurea composto da 11 laureandi della Facoltà di Architettura di Palermo, appartenenti ai corsi di laurea in Architettura, in Scienze dell'Architettura e in Disegno Industriale. Il laboratorio, coordinato da un gruppo di docenti, ha dato vita al Workshop "ReOpening Zac. Azioni e progetti di trasformazioni urbane". Cantieri Culturali alla Zisa di Palermo, 26.11. – 16. 12.2012. Ideato e realizzato

< *l'inaugurazione di "artville" ai cantieri culturali alla zisa, palermo, gennaio 2013*

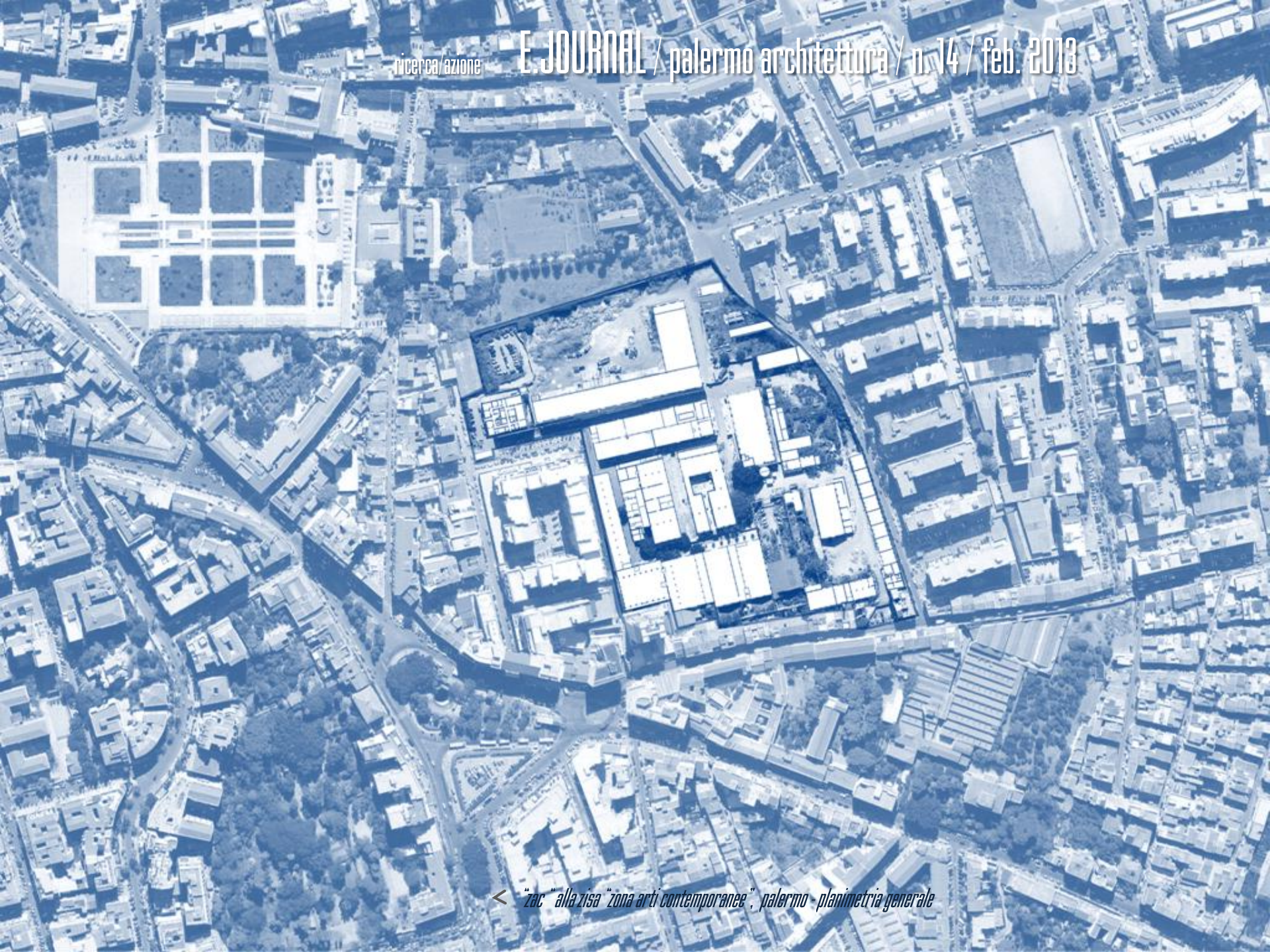


insieme all'Assessorato alla Cultura del Comune di Palermo, il workshop ha fornito agli studenti l'opportunità di interagire con segmenti e attori reali delle trasformazioni, riuniti intorno ad uno stesso obiettivo e in una condizione operativa molto sperimentale. Esso ha visto la co-partecipazione di diversi soggetti che, a vario titolo, hanno contribuito alla apertura di ZAC\_Zisa Zona Arti Contemporanee, un nuovo spazio per le arti contemporanee ricavato all'interno dell'hangar Ducrot un tempo usato per la costruzione degli aerei. Questo spazio – un rettangolo a campata unica di 12,60 x 16,00 m. , coperto da una volta a botte per un'altezza di m. 8,50 alla gronda e m. 12,00 al colmo, e solcato da un lungo lucernaio – ristrutturato, poi chiuso e mai usato dal 2008, doveva essere destinato, nelle intenzioni dell'Amministrazione precedente, a Museo Euromediterraneo di Arte Contemporanea. Tuttavia, come spesso accade in Italia per molti grandi progetti, al suo costo ingente non faceva da contraltare la materia prima propria di un Museo, cioè una collezione e una istituzione preposta alla sua gestione. Questa particolare condizione, che pone il problema del recupero di una risorsa pubblica, pur in assenza di una sua componente centrale, apre il tema della riconversione degli spazi pubblici e del loro utilizzo al tempo della crisi. E pone l'architettura e le politiche urbane di fronte alla necessità di ridisegnare spazi e programmi a partire soprattutto da capitali immateriali più che da risorse finanziarie. I temi del workshop, pensati insieme all'Amministrazione comunale, al comitato scientifico di ZAC ed ai docenti del laboratorio, hanno riguardato dunque lo studio di un modello possibile in cui l'arte potesse abitare uno spazio in assenza di una collezione. L'ipotesi formulata dal Comitato Scientifico di ZAC si è strutturata intorno ad un modello guida di funzionamento di alcuni spazi europei per l'arte contemporanea, che è quello delle *Kunstvereine* tedesche, ovvero i musei senza collezione. Questa particolare tipologia di spazi si fonda su una concezione processuale



ricerca/azione

E. JOURNAL / palermo architettura / n. 14 / feb. 2013



< "zac" alla zisa "zona arti contemporanee", palermo - planimetria generale





dell'arte in cui i luoghi dell'esposizione coincidono con i luoghi della produzione; e in cui gli artisti danno luogo a delle opere *site specific* realizzate al loro interno e destinate ad essere mostrate alla fine del processo, per un certo tempo, per poi essere immesse sul mercato dell'arte o all'interno di altri musei e collezioni. Questa particolare condizione necessita di tipologie spaziali piuttosto neutre che vanno, tuttavia, prendendo forma e contenuto, anche in termini di allestimento, man mano che l'opera prende corpo. E necessita altresì di spazi e servizi aggiuntivi che ne rendano funzionale l'atelier e la residenza in situ degli artisti. In termini di architettura/allestimento esso costituisce un tema di definizione dello spazio e dei suoi contenuti che si realizza in un rapporto dinamico col tempo.

Nell'aprire questo spazio, il comitato scientifico – composto da personalità riconosciute del mondo dell'arte contemporanea [curatori, critici, galleristi, giornalisti, storici dell'arte, artisti, architetti] – ha selezionato ed invitato 80 artisti "in emergenza". 80 residenze di artisti molto giovani a cui la emergenza della crisi non consente di avere opportunità di lavoro. Ma anche 80 giovani il cui talento emergente necessita di un sostegno pubblico e di un luogo entro cui operare, sperimentare e mostrare al pubblico il proprio lavoro.

Quello della apertura di questo nuovo spazio per l'arte è stato, dunque, il tema di lavoro prevalente, ma esso, tuttavia ha generato riflessioni di scala più ampia che vanno dal funzionamento interno dell'area al complesso delle sue relazioni urbane.

Il lavoro si è pertanto articolato intorno al progetto e alla realizzazione dell'allestimento dello spazio interno di ZAC; al recupero e alla trasformazione di 2 spazi aperti da destinare all'arte contemporanea en plein air; all'elaborazione di un Masterplan per l'intera area dei Cantieri e di una strategia di trasformazione dell'area in rapporto alle

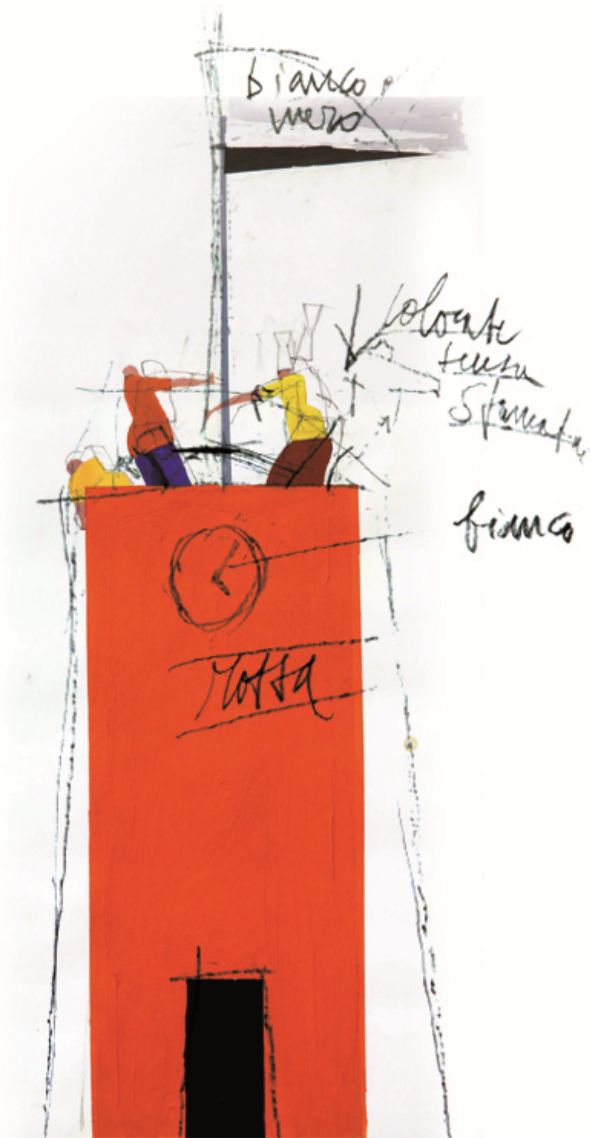
ricerca/azione

E.JOURNAL / palermo architettura / n. 14 / feb. 2013



< zisa e installazione artisti inwork





nuove relazioni che essa può istituire con il resto della città.

I primi due temi sono stati oggetto di riflessioni e sperimentazioni progettuali come risposte a una precisa domanda e a un obiettivo concreto. La loro realizzazione doveva rispondere ad un vincolo di *low budget* e ad alcune condizioni precise relative ai tempi di realizzazione e alla manodopera a disposizione.

Il terzo tema, ancora in corso di studio all'interno del Laboratorio, è volto all'individuazione di azioni strategiche di trasformazioni capaci di generare nuove e necessarie relazioni urbane su cui attivare forme di finanziamento legate alle opportunità fornite dalla comunità europea.

Il workshop, inoltre, è stata l'occasione per la definizione di nuovi temi di progetto che saranno oggetto delle tesi di laurea, e che l'interazione diretta con gli artisti ha reso più precisi e pertinenti in termini di programma funzionale e di opportunità per il progetto di architettura.

### *Opening ZAC #1 - Un allestimento interno e una nuova facciata*

La prima unità di lavoro è stata sviluppata a partire dalla configurazione di una *Kunstverein*, e ha visto impegnati quattro laureandi intorno a due temi generali: il progetto e la realizzazione di un allestimento interno; ed il progetto della nuova facciata meridionale che ri-orientasse l'edificio, i suoi accessi e le sue relazioni con l'area vuota rivolta verso il castello della Zisa.

Il lavoro di allestimento si è sviluppato in due parti. La prima ha riguardato una installazione temporanea, della durata di un giorno, volta a presentare per la prima volta al pubblico gli artisti invitati, attraverso un intervento di allestimento che si costituisse come la prima delle opere plurali che gli stessi artisti in work erano chiamati a



sviluppare.

Il progetto di questo allestimento, sviluppato e realizzato dalle studentesse Silvia Tusa e Bruna Cattano insieme al comitato scientifico, si è fondato sull'idea guida di rappresentare ogni artista attraverso la riproposizione, in scala libera, all'interno dello spazio della pianta del suo atelier. E alla collocazione all'interno di ogni pianta, della sua lampada da lavoro. Una *artville* luminosa disegnata sul pavimento, sulla falsariga del film *Dogville* del regista Lars von Trier.

La forma stessa degli atelier ha dato luogo ad una composizione libera, ma vincolata alle relazioni tra le geometrie delle piante stesse e i vincoli dello spazio (accessi, percorsi principali, accessi e percorsi secondari, ecc.). Il segno planimetrico degli atelier, scarnificato dalla riduzione degli elementi al solo perimetro degli ambienti, è stato reso ancora più astratto attraverso l'uso di una bandella adesiva dalla sezione costante, attaccata al pavimento, e usata per disegnare gli 80 atelier. Sul fondo della sala 5 grandi schermi sospesi al soffitto proiettavano una *slide show* collettiva di presentazione delle opere degli artisti invitati.

La seconda parte dell'allestimento avrà luogo ad Aprile, e sarà il risultato della interazione ad oggi in corso tra artisti e allievi architetti intorno al tema dell'uso dello spazio attraverso le opere in corso di realizzazione e della loro collocazione nello spazio. Una interazione che si fonda su un processo attivo e continuativo di discussione ed elaborazione, che sta formando nei laureandi una competenza specifica fondata su una esperienza diretta fatta insieme agli artisti, agli storici dell'arte ed ai curatori. Il tema della nuova facciata è stato invece oggetto delle riflessioni progettuali dei laureandi Marco Ingrassia e Sharon Scalici e ha mosso le sue strategie progettuali a partire dalla precisa volontà di attivare un nuovo spazio aperto intercluso, posto a



sud dello ZAC tra l'edificio ed il parco storico del Castello della Zisa e della Villa Notarbartolo, sino ad adesso usato come un retro; e di attivare nuovi percorsi di accesso all'edificio attraverso questo spazio aperto. Il disegno di questa nuova facciata [un telaio tridimensionale in aggiunta alla facciata sud preesistente] è pensato come occasione per: ridefinire i percorsi di accesso e distribuzione dell'edificio; agganciare ad esso un edificio limitrofo preesistente in cui inserire i servizi aggiuntivi; alloggiarvi nuove funzioni di servizio agli atelier; rimodulare le prestazioni termiche dell'edificio e dei suoi impianti tecnologici. L'elaborazione finale della tesi è prevista per Aprile.

### *Opening ZAC #2\_Lavorando col terzo paesaggio*

La seconda unità di lavoro del laboratorio ha elaborato progetti per il recupero di alcuni spazi aperti. Il workshop ha dato vita all'elaborazione di un Masterplan ancora in corso. Un piano aperto che si continuerà a costruire nel tempo anche grazie al confronto pubblico con i cittadini intorno ad una rete di strategie che va dalla attivazione di una relazione diretta tra l'area dei Cantieri e il Castello della Zisa; alle relazioni tra l'area e il tessuto urbano ad ovest posto sul bordo della via Polito; alla progressiva abolizione e trasformazione del muro di cinta in un bordo permeabile ed *abitato*, che avvii una nuova integrazione tra l'area ed il tessuto urbano circostante. Una parte di questo piano ha visto un primo momento di realizzazione che ha riguardato la trasformazione di uno spazio aperto. Si tratta di uno spazio *in/between*, un *terrain vague* disposto in un' area interclusa tra i Cantieri e la città.

Disposto a sud dello spazio ZAC, è uno spazio reso marginale dal progetto di ristrutturazione conclusosi nel 2008 che lo immaginava come uno spazio di backstage del museo dove sono già in parte allocate le unità esterne degli impianti di



ricerca/azione

E.JOURNAL / palermo architettura / n. 14 / feb. 2013



*inaugurazione di "artville"*




ricerca/azione

E.JOURNAL / palermo architettura / n. 14 / feb. 2013



< *vista di zac con installazione degli artisti inwork*



condizionamento. Esso in verità è uno spazio dal grande potenziale paesaggistico e relazionale, specie in rapporto alla prossimità con il Castello della Zisa e all'ampia area vegetale che lo circonda. Uno spazio in abbandono in cui il tempo ha generato i paesaggi e i processi di ri-vegetazione che Gilles Clement ha inscritto nel suo paradigma del Terzo Paesaggio. Il progetto/azione di trasformazione si è generato a partire da 2 principi:

- a) lo studio, la classificazione, la selezione e l'utilizzo delle risorse vegetali presenti e preesistenti;
- b) la sottrazione di parti di paesaggio per la realizzazione di nuove connessioni visive e di percorso.

Quest'azione di selezione e sottrazione non ha previsto in nessun caso l'aggiunta di materia vegetale. L'unica nuova materia in aggiunta è stata un pietrisco bianco che ha allagato il suolo laddove esso non presentava materia vegetale. Un'unica materia, astratta, connettiva che rendeva *isole nel mare* l'arcipelago vegetale di elementi residui. Il carattere da *residue*, proprio dei terzi paesaggi clementiani, costituisce ora la nuova identità di questo In-Between che i laureandi Emilio Fileccia, Debora Lamia e Arianna Battaglia hanno pensato insieme agli artisti come parco delle sculture, spazio *en plen air* destinato alle installazioni all'aperto di arte contemporanea. L'intervento si è fondato sulle seguenti operazioni:

- Selezione, sottrazione e potatura della materia vegetale esistente;
- Installazione dei muri e del cubo di ZAC, una scatola informativa e comunicativa in legno bianco che riveste una unità esterna frigorifera posta nello spazio aperto su cui è applicato il logo di ZAC. La posizione del cubo e di due nuovi muri in legno bianco definiscono la parte est dell'area, ad oggi destinata al parcheggio dello ZAC, e oggetto di studio delle tesi di Arianna Battaglia e Emilio Fileccia.



ricerca/azione

E. JOURNAL / palermo architettura / n. 14 / feb. 2013

< *artisti inwork*





*Ricollocazione della Torre del Tempo e della Concordia tra i popoli di Emilio Tadini.*

Quest'ultima operazione costituisce la prima delle installazioni artistiche all'interno del nuovo parco, e restituisce alla città un'opera di uno dei più importanti protagonisti dell'arte del '900. La Torre, commissionata ad Emilio Tadini nel 1997 dall'Amministrazione Orlando, dopo una prima collocazione in piazza Politeama, fu trasferita ai Cantieri e collocata alla conclusione del viale di accesso. Negli anni dell'abbandono dei Cantieri, che hanno contrassegnato le successive amministrazioni, seguì il processo di degrado di cui fu vittima tutta l'area e dopo essere stata smontata restò per anni in abbandono alle intemperie. La nuova amministrazione ne ha commissionato il restauro al Master in conservazione dell'arte contemporanea dell'Accademia di belle arti, sotto la guida del prof. Giuseppe Basile. A restauro concluso lo ZisaLab, insieme all'Amministrazione Comunale, ne ha proposto la collocazione all'interno del nuovo parco in una posizione che costruisce una relazione ed un dialogo con il Castello della Zisa, in coerenza con lo spirito con cui Tadini la ideò come simbolo del dialogo tra le genti e le etnie diverse che storicamente hanno abitato, e continuano ad abitare, la città di Palermo. Dal 6 Gennaio la Torre del Tempo abita il nuovo Parco di ZAC dei Cantieri Culturali. E già altri artisti stanno installando le loro opere dando vita al primo sito di *public art* della città. Un luogo di attraversamenti, di incontri, di vita quotidiana in cui i cittadini incontrano l'arte. E in cui la città ha ricominciato a ritrovare se stessa.

\* L'autore è coordinatore dello Zisa Lab e Direttore tecnico-artistico dei Cantieri Culturali alla Zisa.

E.JOURNAL /palermo architettura è un prodotto UAM

UAM-PRODUCTIONS è sul web, all'indirizzo:

<http://www.uam-productions.it/>

UAM STAFF

marcello panzarella

isabella daidone

cinzia de luca

ivana elmo

santo giunta

francesco leto

maria eliana madonia

rossella minore

antonio minutella

giusy passanisi

luigi piazza

luigi pintacuda

laura sciortino

fabio sedia



## USCITE DI E.JOURNAL /palermo architettura:

- n. 00 ago. 2011 /29 luglio 2011
- n. 00 ago. 2011 supplemento 00.1 / 02 agosto 2011
- n. 00 ago. 2011 supplemento 00.2 / 10 settembre 2011
- n. 01 set. 2011 /20 settembre 2011
- n. 01 set. 2011 supplemento 01.1 / 20 settembre 2011
- n. 02 ott. 2011 /05 ottobre 2011 / ribattuta 26 ottobre 2011
- n. 03 nov. 2011 / 28 novembre 2011 / ribattuta 04 dicembre 2011
- n. 04 dic. 2011 / 28 dicembre 2011
- n. 05 gen. 2011/ 31 gennaio 2012
- n. 06 feb. 2012/ 29 febbraio 2012
- n. 07 mar.2012/27 apr. 2012
- n. 08 apr. 2012/ 28 apr. 2012
- n. 09 mag. 2012/27 lug. 2012
- n. 10 giu. 2012/ 11 ago. 2012
- n. 11 lug. 2012/ 06 set. 2012
- n. 12 set. 2012/ 31 ott. 2012
- n. 13 gen. 2013/16 gen. 2013
- n. 14 feb. 2013/18 feb. 2013

E.JOURNAL /palermo architettura è on-line:

<http://www.eam-productions.it/>

e su facebook:

<http://www.facebook.com/ejournal.palermoarchitettura>

lettera personale non ufficiale diffusa attraverso la posta elettronica e il web, in attesa di registrazione

progetto grafico: marcellopanzarellagraphicsdesign

tutti i diritti riservati

in prima di copertina: "no muos"